

VARIETÀ.

I.

PSICOLOGIA ACCADEMICA.

L'amico Renier ha scoperto (*Giorn. stor. d. lett. ital.*, LXIV, 264-5 n) il motivo riposto della scarsa stima da me mostrata per l'opera di Arturo Graf: si tratterebbe di un antichissimo rancore, perchè il Graf, adottando alcune monografie tedesche a me ignote, eseguì una facile stroncatura di un mio articolo intorno a una leggenda medievale, stampato nel 1885, quando avevo diciannove anni! Vero è che il Renier è costretto a confessare che io medesimo riconobbi sbagliato quel mio articolo, e *laudabiliter me subieci* e lo rifeci poi in miglior forma, e che col Graf serbai ottimi e cordiali rapporti personali, tanto da collaborare nel 1903 al volume che fu pubblicato pel suo giubileo, rendendo da mia parte omaggio di buon grado all'uomo colto, al lavoratore, al vecchio insegnante. Ma il Renier, dopo avere con ciò confutato egli stesso la sua ipotesi, volendo) a ogni costo documentare l'esistenza dell'immaginario mio rancore, ricorre al subcosciente: e dice che « l'anima umana è così misteriosa che mal si possono definirne gl'impulsi svariati e comprenderne le intime motivazioni », e che dunque io, « inconsciamente », debbo avere conservato « un sedimento di amarezza », di cui il mio giudizio critico sull'opera del Graf sarebbe « il riflesso ».

Questo è un bel saggio di critica positivista, famosa nel prendere a spiegare tortuosamente con motivi piccini ed estrinseci ciò che si spiega solamente e agevolmente per la via regia delle intrinseche ragioni; e costretta di conseguenza a rifugiarsi per disperata in quell'asilo d'ignoranza, che è il subcosciente o l'incosciente. Ma poichè il mio buon Renier non ha escogitato lui quella cattiva spiegazione, la quale, come dichiara, gli « è stata bisbigliata da molto tempo e da varie parti » (certamente da colleghi universitari e professori di letteratura, che « bisbigliano » alla Don Basilio!), dirò anche che essa è rivelatrice della psicologia con la quale i professori sogliono interpretare l'animo umano. Psicologia accademica: vedete (per addurre un esempio grosso) i commenti alla *Divina commedia*, nei quali i signori professori vengono volentieri attribuendo al fiero Dante insinuazioni e rigiri maligni, ed elevano insomma a criterio d'interpretazione i modi di guerra che essi medesimi adoperano

nelle loro gare e litigi e bizzie in seno alle facoltà, alle commissioni di concorso o al Consiglio superiore.

Ma io non starò a difendermi da un'accusa che mi ha fatto ridere di cuore, e con la quale il Renier non offende me, sibbene, tutt'al più, la serietà del *Giornale storico*, che non dovrebbe discendere, come fa da alcun tempo in qua, a piccinerie indegne perfino delle cronachette dei giornali. In somma, che cosa ho detto io? Che il Graf non aveva virtù poetica. E che c'è di scandaloso in questo giudizio? Quando, nel 1906, lo esposi e dimostrai nella *Critica*, un autorevole professore di Torino (del cui nome non ho memoria o, piuttosto, *no quiero acordarme*) m'indirizzò una lettera, che ho serbata e nella quale si diceva testualmente così: « Ho letto subito quello che hai scritto sul Graf, e quasi in tutto « sono del tuo parere. Vorrei pensare diversamente, per la lunga e sin- « cera amicizia che al Graf mi lega; ma io proprio ho *sentito* sempre « pochissimo la sua poesia. Rispetto al suo romanzo, sarei stato anche più « rigoroso di te. Al Graf manca assolutamente ogni attitudine a fare il « romanzo, perchè gli manca l'efficacia *rappresentativa*, e perchè vive « troppo in sè e per sè. Mi ha sempre addolorato assai l'osservare come « quel valentuomo sprechi tanta parte della sua attività nel lavoro arti- « stico, che gli riesce così freddo e scialbo, mentre egli ha attitudini « eminenti alla critica specialmente psicologica. Il volume su Manzoni « e Leopardi resta, secondo me, il suo vero capolavoro, al quale si ri- « correrà sempre con profitto ».

L'autorevole professore e tenero amico del Graf era, dunque, affatto del mio parere, anzi si protestava di me più severo sul conto dei versi e delle prose da romanzo del Graf; quantunque (proprio come il Renier) esaltasse il valore di lui come critico. Or bene, intorno a questo secondo punto, io ho riletto anche di recente l'opera del Graf su *Roma nella memoria e nell'immaginazione del Medioevo*, retorica nella introduzione e vuota nell'esecuzione, e mi son meravigliato che potesse essere stata così meschinamente concepita quando da più anni si possedeva un vero modello per ricerche di quel genere nel *Virgilio* del Compagni. E l'*Attraverso il Cinquecento* mi è parso sempre una serie di saggi privi di originalità, che svolgono spunti storici e motivi critici del Burckhardt, del De Sanctis e di altri; e *Il diavolo* è nient'altro che una compilazione di terza mano, per giunta noiosa; e il *Manzoni, Foscolo e Leopardi*, un ibrido miscuglio di critica estetica e psichiatrica.... Il Graf (mi diceva una volta un altro professore italiano, che, chi sa, forse anche lui ora protesta contro la crudeltà delle mie definizioni!) possedeva il segreto di dare titoli attraenti ai suoi volumi, entro i quali non c'è poi nulla, neppure il divertimento. Nè il suo gusto aveva finezza e sicurezza, come dimostrano i « poeti » che egli ha presentati e raccomandati al pubblico, o il modo in cui li ha raccomandati. Certo era, come ho detto, uomo colto, e lavorava con diligenza e scriveva con ordine e chiarezza, e aveva pregi secondarii, che mi guardo bene dal negare. Ma debbo anche riaffermare, perchè l'ho pro-

nunciato con piena coscienza, il mio giudizio: che assai più di lui valeva il Borgognoni, dal Renier bistrattato nel confronto; il Borgognoni, che non era uomo da grandi cose, ma quelle piccole che faceva le faceva bene, stampandovi l'impronta del suo ingegno e del suo animo. E come me giudicheranno, ne son sicuro, tutti coloro, che non si lasciano abbagliare dai nomi illustri, dai gradi accademici, dalla moltitudine dei volumi, dai titoli solenni, dalle pose tragiche, filosofiche o religiose, e leggono ingenuamente e lodano solo ciò che ha suscitato in qualche modo il loro interesse mentale o soddisfatto il loro sentimento artistico. E per rafforzare questa critica spregiudicata, per promuovere sempre meglio questo discernimento tra la poesia e la non poesia, tra la spontaneità e l'artificio, tra la scienza e le apparenze della scienza, ho insistito e insisto in questa penosa polemichetta: non certo per odio o per dispetto o per smania di distruzione. Ah, se il Graf fosse stato un gran poeta sconosciuto, con quanto gusto lo avrei rivendicato io, proprio io: orgoglioso di mostrargli che non sono un esercente di letteratura, capace di odiare per tutta la vita colui che lo ha avvertito di aver letto male una data o un nome, o di aver ignorato una dissertazioncella, appartenente alla « letteratura dell'argomento »!

B. C.

II.

PSICOLOGIA ACCADEMICA.

CONTINUAZIONE.

Passando dalla letteratura alla filosofia, ecco qua un altro, un giovane professore (che non ha i lunghi anni e i molti meriti del Renier verso la scuola e verso la scienza), il prof. Antonio Aliotta, salito da alcuni mesi sulla cattedra di Padova come insegnante non so bene se di filosofia teoretica o di filosofia morale o di altro che sia. E dal momento di quella salita un insueto furore lo ha invaso contro l'idealismo, la dialettica, l'estetica, Hegel, Spaventa, e simili cose e persone, che ha voluto togliere persino ad argomento della sua prolusione universitaria polemizzando innanzi agli studenti (che non mi pare veramente pubblico adatto, perchè ancora ignaro), e contro le quali non cessa di lanciare nemi di strali negli articoli e recensioni, che sparge per le riviste filosofiche italiane. Comunque, a me piace l'ardore, e perciò non solo non intendo biasimare il prof. Aliotta pel suo trovarsi ora in possesso di un fuoco così prezioso, ma anzi assai ne lo lodo. Ciò che non posso lodare, è il modo in cui egli manifesta il suo ardore.

Perchè il prof. Aliotta non conosce altro miglior modo che quello di borbottare innanzi a chi difende una dottrina diversa dalla sua: « È pazzo, è pazzo! ». E codesta (mi consenta di dirglielo) è volgarità, che